

# Sommario Rassegna Stampa

| Pagina                                                     | Rubrica                   | Data       | Titolo                                                                                 | Pag. |
|------------------------------------------------------------|---------------------------|------------|----------------------------------------------------------------------------------------|------|
| <b>Testata: IL SOLE 24 ORE</b>                             |                           |            |                                                                                        |      |
| 1                                                          | Economia e fisco          | 16/02/2017 | BRUXELLES APRE UNA PROCEDURA PER I RITARDI DEI PAGAMANETI DELLA PA (B.Romano)          | 2    |
| 22                                                         | Economia e fisco          | 16/02/2017 | INDUSTRIA 4.0 UNA RIVOLUZIONE CHE NON RIGUARDA SOLO LE IMPRESE (M.Macellari)           | 4    |
| 2                                                          | Economia e fisco          | 16/02/2017 | ACCELERARE GLI INVESTIMENTI PUBBLICI PER CRESCERE DI PIU' (D.Pesole)                   | 5    |
| <b>Testata: CORRIERE DELLA SERA</b>                        |                           |            |                                                                                        |      |
| 21                                                         | Dal territorio            | 16/02/2017 | SICILIA, PARADISO PER GLI EVASORI "MANCATI INCASSI PER 52 MILIARDI" (F.Cavallaro)      | 6    |
| <b>Testata: AFFARITALIANI.IT</b>                           |                           |            |                                                                                        |      |
| 1                                                          | Cronache Ance             | 16/02/2017 | CODICE APPALTI, CONCERTAZIONE DI DELRIO. OBIETTIVO? RILANCIARE GLI INVESTIMENTI        | 7    |
| <b>Testata: CASA24 (IL SOLE 24 ORE)</b>                    |                           |            |                                                                                        |      |
| 17                                                         | Edilizia e immobiliare    | 16/02/2017 | COSI' LA CASA DIVENTA ANTISISMICA (M.Voci)                                             | 9    |
| <b>Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)</b> |                           |            |                                                                                        |      |
| 1                                                          | Cronache Ance             | 16/02/2017 | RIVIVE (SOLO PER QUEST'ANNO) LO SCONTO IVA SULL'ACQUISTO DI NUOVE CASE IN CLASSE A E B | 13   |
| 1                                                          | Appalti e lavori pubblici | 16/02/2017 | APPALTI, IL CORRETTIVO RIPARTE DAL VIA: VENERDÌ NUOVA BOZZA IN CONSIGLIO DEI MINISTRI  | 15   |
| <b>Testata: MF SICILIA</b>                                 |                           |            |                                                                                        |      |
| 2                                                          | Dal territorio            | 16/02/2017 | ANTISISMICA DA FARE PRESTO (C.Lo re)                                                   | 17   |
| <b>Testata: QUOTIDIANO IMMOBILIA RE ON LINE</b>            |                           |            |                                                                                        |      |
| 1                                                          | Cronache Ance             | 16/02/2017 | ANCE: SODDISFAZIONE SULL'TVA RIDOTTA PER CHI COMPRA GREEN                              | 18   |

**Bruxelles apre  
una procedura  
per i ritardi  
dei pagamenti  
della Pa**

Beda Romano > pagina 2

Commissione Ue. Secondo una direttiva del 2011 la pubblica amministrazione deve pagare beni e servizi entro 30 giorni allungabili a 60 in alcuni casi

# Bruxelles apre una procedura per i ritardi dei pagamenti della Pa

**Beda Romano**

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

L'annosa questione dei pagamenti arretrati della pubblica amministrazione è tornata d'attualità a livello comunitario. La Commissione europea ha annunciato ieri di avere inviato a Roma un parere motivato, secondo cruciale passaggio in una procedura di infrazione per violazione delle regole comunitarie. Il paese ha due mesi di tempo per rispondere alle richieste di spiegazione di Bruxelles che in ultima analisi ha il potere di deferire il governo dinanzi alla giustizia comunitaria.

«Il ritardo nei pagamenti è un importante fattore negativo per le imprese, in particolare per quelle più piccole - ha detto ieri la commissaria all'Industria Elzbieta Bienkowska -. Contare su una remunerazione in tempo utile permette alle imprese di esercitare la loro attività (...) per i loro clienti e i loro

dipendenti. Nell'invitare gli Stati membri a rispettare le regole nel campo dei ritardi dei pagamenti, vogliamo proteggere le imprese e contribuire a migliorare la competitività dell'Unione europea».

La decisione di Bruxelles riguarda l'applicazione di una direttiva del 2011 che dota i creditori di nuovi poteri nell'esigere il pagamento di beni e servizi da parte di società private ed autorità pubbliche. Quando le scadenze nei pagamenti non vengono rispettate, i creditori hanno diritto a una compensazione equa. «Per scoraggiare una cultura del pagamento ritardato le amministrazioni pubbliche hanno un ruolo importante nel mostrare l'esempio», spiega la Commissione.

Secondo la direttiva del 2011, entrata in vigore nel 2013, la mano pubblica deve pagare i beni e i servizi ottenuti entro 30 giorni, allungabili a 60 giorni in alcuni casi.

Nelle transazioni business-to-business, vale a dire tra imprese, la scadenza è di 60 giorni. Il testo comunitario dà al creditore il diritto di incassare interessi dell'8% superiore al tasso di riferimento della Banca centrale europea, oltre al rimborso delle spese straordinarie provocate dal ritardato pagamento.

Nel 2013, il governo italiano e la Commissione europea avevano trovato un accordo sul pagamento di molte fatture arretrate, in concomitanza con l'uscita del paese dalla procedura per deficit eccessivo. La nuova decisione comunitaria potrebbe imporre allo Stato italiano nuovi oneri finanziari proprio in un momento in cui il paese sta negoziando con Bruxelles una sofferta correzione delle finanze pubbliche pari allo 0,2% del prodotto interno lordo (si veda Il Sole 24 Ore del 14 febbraio).

Sotto questo profilo, il parere motivato non poteva giungere in un momento più

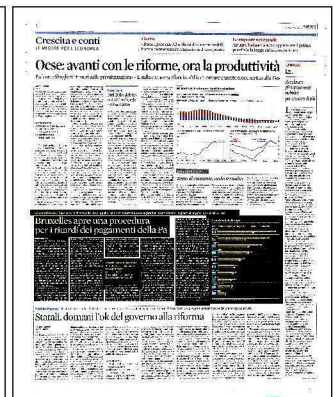
delicato. Nonostante alcuni sforzi per accelerare i pagamenti della pubblica amministrazione, l'Italia continua quindi ad arrancare. Secondo una ricerca del 2016 dell'organizzazione Intrum Justitia, la pubblica amministrazione italiana promette nei contratti di pagare entro una media di 80 giorni, quando in realtà il pagamento avviene entro una media di 130 giorni.

Oltre all'Italia, la Commissione ha inviato una lettera di messa in mora alla Grecia, alla Slovacchia, e alla Spagna (paese nel quale la legislazione aumenta sistematicamente i termini di pagamento di 30 giorni). La missiva è il primo stadio nell'apertura di una procedura di infrazione. Nel contempo, sempre ieri, l'esecutivo comunitario ha annunciato di avere chiuso l'iter nei confronti del Portogallo poiché il paese ha portato la propria legislazione in linea con la direttiva europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## COMMISSARIA BIENKOWSKA

«Il ritardo è un importante  
fattore negativo  
per le imprese.  
Noi vogliamo aumentare  
la competitività nella Ue»



## Il confronto in Europa

Tempi medi di pagamento in giorni

■ Pa

■ Imprese

ITALIA



Grecia



Spagna



Portogallo



Francia



Irlanda



Olanda



Austria



Regno Unito



Germania



Fonte: European Payment Report 2016 - Intrum Justitia

**I PROGETTI DI ASSOLOMBARDA**

# Industria 4.0 una rivoluzione che non riguarda solo le imprese

di **Mattia Macellari**

**L**a parola chiave dei prossimi anni sarà Industria 4.0. Industria intelligente, robotizzata, che sfrutta i big data per migliorare la produzione. Un treno da non perdere per rilanciare la manifattura italiana e i sistemi produttivi europei.

È una rivoluzione che non riguarda solo le imprese, anche la PA dovrà aggiornarsi per stare al passo con i tempi e snellire i propri processi. Riguarda cittadini, professori e studenti: senza persone competenti, infatti, lo sviluppo tecnologico di un'impresa è monco. Ripensare la propria azienda per adeguarla agli standard della quarta rivoluzione industriale implica quindi sia investimenti in tecnologia sia nella formazione.

Si stima che nei prossimi cinque anni i ricavi delle vendite online supereranno i 110 miliardi di euro. È una piazza che allarga i confini di un mondo dove il made in Italy è sempre più richiesto, tuttavia solo l'11% delle Pmi fa e-

commerce. E sono ancora meno quelle che si avvalgono di un digital manager per far crescere l'azienda al tempo dell'Industria 4.0.

Il governo ha tracciato la strada. Il piano "Industria 4.0", varato dal ministro dello Sviluppo economico, Carlo Calenda, prevede interventi per recuperare terreno. Sono compresi un credito di imposta per ricerca e sviluppo, con un'aliquota al 50%, super e iper ammortamento, detrazioni fiscali al 30% per chi investe in startup innovative, la nuova Sabatini.

Gli incentivi, tuttavia, non bastano. La rivoluzione è prima culturale. Per questo, il Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda è sceso in campo per agire sulle competenze di chi lavora e indicare a scuole e università le integrazioni al percorso di studio, per ridurre il *mismatch* tra offerta formativa e necessità dell'impresa. Si calcola, infatti, che il 70% dei bambini di oggi svolgerà un lavoro che ancora non esiste. La scuola deve, quindi, saper offrire una formazione agile ai futuri professionisti.

La digitalizzazione offre grandi vantaggi alle Pmi: ad esempio, la personalizzazione del prodotto in settori tipici del made in Italy, come moda e design. Così come i costi, che possono essere ridotti ripensando la produzione sulla base degli input del mercato e elaborati in tempo reale attraverso i big data.

Anche la PA gioca un ruolo fondamentale. Il digitale, applicato alla burocrazia, non significa solo meno carta e timbri, ma anche integrazione di dati nei processi decisionali e modifiche agili di procedure e regole. Qualcosa si muove anche in Italia. Penso alla

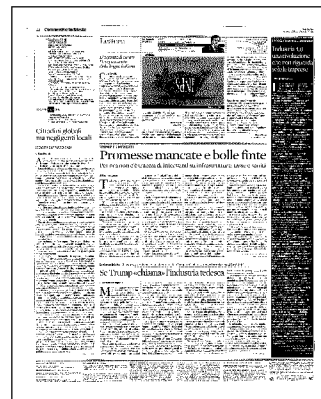
fatturazione elettronica, che ha già prodotto 53 milioni di e-fatture verso la PA, la digitalizzazione di alcuni scambi di dati con il ministero dell'Agricoltura, come il registro delle accise, il registro di zucchero, latte e vino, e la creazione di un team per la trasformazione digitale, guidata da Diego Piacentini.

Come Gruppo Giovani Imprenditori di Assolombarda cosa vogliamo fare? Primo: aiutare le imprese a sviluppare le competenze 4.0, sollecitando una rivoluzione culturale e digitale. Lo faremo con il progetto "Competenze 4.0".

Secondo: coinvolgere i ragazzi delle superiori in progetti di alternanza scuola-lavoro. Il programma "50 imprenditori per il futuro" mostrerà loro gli scenari lavorativi che li attendono. Terzo: collaborare con le università. Attraverso il progetto "Laboratorio d'impresa" puntiamo a portare in azienda studenti universitari che, per sei mesi, saranno impegnati su progetti di trasformazione digitale. Quarto: formare l'imprenditore. Il progetto "Grado di digitalizzazione" e un Mba del Gruppo Giovani hanno l'obiettivo di diffondere il *change management*. Ancora: aiutare i nostri colleghi a capire quali saranno le figure più utili, scambiare esperienze e *best practice* tra chi ha già affrontato o sta affrontando il dossier Industria 4.0 e chi si accinge a farlo, e proporre a governo e istituzioni locali iniziative e riforme che rispondano alle aspettative degli imprenditori.

Mattia Macellari è presidente del gruppo Giovani Imprenditori Assolombarda  
Confindustria Milano Monza e Brianza

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## L'ANALISI

**Dino Pesole**

### *Accelerare gli investimenti pubblici per crescere di più*

**L**a crescita passa in via prioritaria dal potenziamento degli investimenti pubblici. Il Rapporto Ocse sull'Italia, dati alla mano, pone in primo piano l'urgenza assoluta di spingere l'acceleratore sul rafforzamento della domanda aggregata. Il dato di partenza è noto ma non per questo meno allarmante: dall'inizio della crisi, che ha

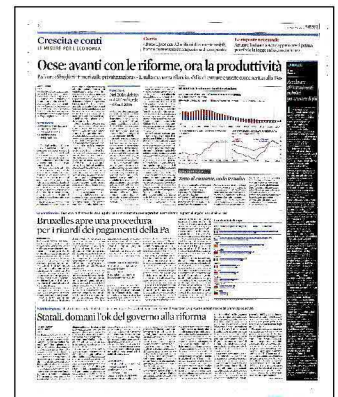
causato una drastica contrazione del Pil ingenerata anche dalle politiche restrittive di bilancio, gli investimenti pubblici sono calati di oltre il 30% in termini nominali, ed oggi sono al 2,2% del Pil, il livello più basso degli ultimi 25 anni. Senza questa indispensabile leva (investimenti pubblici e privati, si può aggiungere) pare arduo centrare tassi di crescita non più da zero virgola o qualcosa in più. L'Ocse parla di «investimenti pubblici più elevati», ma soprattutto «efficaci». Come dire che occorre saper discernere e puntare su quei settori effettivamente in grado di attivare un effetto «moltiplicatore». Interventi che passano da un'attenta selezione dei progetti, onde evitare sprechi, lungaggini burocratiche, duplicazioni di competenze. Per questo l'Ocse accoglie con favore le «linee guida» del ministero dei Trasporti. Un

monitoraggio che potrebbe condurre a un più efficace utilizzo della spesa in infrastrutture, accanto all'azione dell'Autorità anticorruzione e al nuovo codice dei contratti pubblici.

Le infrastrutture nel settore dei trasporti, dunque, in primis, accanto a un programma pluriennale per la realizzazione di edifici antisismici «e lo sviluppo dell'economia a bassa emissione di CO<sub>2</sub>». È la strada per aumentare la produttività. La valutazione degli economisti dell'Ocse sul piano Industria 4.0 è positiva: 13 miliardi di incentivi nel 2017-2020, che se effettivamente attivati (situazione politica permettendo) potrebbe contribuire a colmare quel gap ben noto: a differenza di altri paesi europei, in Italia «è mancata per molto tempo una strategia onnicomprensiva per l'innovazione». Il contributo all'incremento dell'attuale

graduale, ma ancora lenta, ripresa può anche essere rilevante, all'interno di una politica di bilancio che l'Ocse giudica «appropriata», e che quindi attraverso l'aumento del «denominatore» accompagnerebbe la graduale riduzione del debito pubblico. L'Ocse parla di sostanziale «stabilizzazione», per poi ribadire che il processo di privatizzazioni non deve arrestarsi. Si cita l'obiettivo del Governo di procedere a dismissioni pari allo 0,5% annuo. Un target che andrebbe rispettato, pur tenendo conto dell'alto livello di volatilità dei mercati. Chiaro il riferimento alla possibile dismissione della seconda tranche di Poste, ma anche a parte delle Ferrovie, oggetto nelle ultime ore di prese di posizioni a dir poco «prudenti» da parte di diversi esponenti di spicco del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Sicilia, paradiso per gli evasori «Mancati incassi per 52 miliardi»

## Il responsabile della società dei tributi

**PALERMO** Erano considerate le galline dalle uova d'oro, ai tempi di Nino e Ignazio Salvo. Anche perché negli anni Ottanta, già inquisite dal pool di Rocco Chinnici, le esattorie siciliane venivano usate come fabbriche di voti. Ma, dopo tante stagioni di luttu e speranze, l'agenzia che ha ereditato la staffetta sotto il nome di «Riscossione Sicilia», annaspa con un bilancio devastante, stando alla clamorosa denuncia fatta ieri in Commissione antimafia dal commissario che la governa, Antonio Fiumefreddo. Tutti gli appalti nell'Isola, attacca, sono irregolari, non pagherebbero le tasse nemmeno tanti deputati regionali e nel corso degli ultimi dieci anni non sarebbero stati riscossi 52 mi-

liardi.

Un quadro drammatico con un macabro retroscena denunciato davanti alla presidente Rosy Bindi e a commissari allarmati per quanto sarebbe accaduto quando i funzionari di questa agenzia hanno intimato di pagare le tasse ai titolari delle piattaforme petrolifere a poche miglia dalle coste. «Nessuno aveva mai chiesto loro di pagare. Quando lo abbiamo fatto, ci è stato risposto che un elenco delle piattaforme non esiste. E dall'indomani non è stato più consentito agli ufficiali esattoriali di mettere piede sulle piattaforme», rivela Fiumefreddo. Addirittura prospettando l'enigma di una morte sospetta: «Ho chiesto di centralizzare l'Ufficio gran-

di evasori e ho nominato come responsabile un dirigente di 50 anni, Mario Capitani, che nel luglio 2015 si è suicidato dopo avermi mandato messaggi in cui diceva di aver scoperto cose molto gravi».

Fatto sta che, dopo la morte del funzionario, nessuno avrebbe voluto più occuparsi di quell'ufficio. Un po' come è accaduto a Trapani dove, secondo Fiumefreddo, da 15 anni non si riesce a nominare un responsabile: «All'ultimo hanno puntato la pistola e ha lasciato l'incarico». Episodi violenti che dilagano in diversi centri dell'isola compresa Gela, la città di Crocetta, dove per gli esattori è un'impresa trovare gli evasori: «In interi quartieri non abbiamo libertà di accesso».

**Sentito all'antimafia**  
Fiumefreddo: «Tutti gli appalti sono irregolari»  
**L'Ance:** «No, chiediamo l'attestato a Equitalia»

Di qui i dati e il deficit di «Riscossione» che, due anni fa, dei preventivati 5 miliardi e 700 milioni l'anno riusciva a incassare appena 480 milioni, cioè l'8 per cento. Cifra adesso passata al 14, «ma siamo lontanissimi da quella che dovrebbe essere la raccolta vera». Con la sorpresa che non pagano nemmeno comuni come Catania e che le imprese optano per autocertificazioni «tutte false», come insiste Fiumefreddo, criticato dall'Ance, l'associazione costruttori: «Falso. Ogni stazione appaltante chiede l'attestato di regolarità fiscale a Equitalia, come avviene nelle altre parti d'Italia». Nella polemica il governatore Crocetta solidarizza con il suo commissario.

**Felice Cavallaro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La società

● Riscossione Sicilia S.p.A. è la società che gestisce la riscossione dei tributi e delle altre entrate nell'isola

● L'amministratore unico dal 2015 è Antonio Fiumefreddo

# 14

**Per cento**

È la quota di tasse che Riscossione Sicilia è riuscita a incassare lo scorso anno rispetto alla cifra dovuta dai contribuenti. Due anni fa era l'otto per cento





13 Maggio 108 mila

ACCEDI FULLSCREEN CERCA

METEO OROSCOPO

GIOCHI SHOPPING

CASA

affaritaliani.it

Il primo quotidiano digitale, dal 1996



condirettore e direttore  
Angelo Merzario

POLITICA ESTERI ECONOMIA CRONACHE CULTURE COSTUME SPETTACOLI SPORT MILANO ROMA REGIONI  
PALAZZI & POTERE LAVORO MARKETING MEDIATECH FOOD SALUTE IL SOCIALE MOTORI VIAGGI FOTO aiTV

Home > Economia > Codice appalti, concertazione di Delrio. Obiettivo? Rilanciare gli investimenti

Mercoledì, 15 febbraio 2017 - 13:26:00

## Codice appalti, concertazione di Delrio. Obiettivo? Rilanciare gli investimenti

Codice appalti, comincia la fase del dialogo



**Quasi un'ammissione di colpa:** dopo le critiche ricevute lo scorso anno, all'entrata in vigore improvvisa della riforma, ora il **ministro Graziano Delrio ha cambiato strategia**, e per le modifiche al Codice degli Appalti ha puntato sul **dibattito e sulla condivisione con gli attori di questo importante mercato**. L'obiettivo comune è **rilanciare gli investimenti, soprattutto in edilizia**.

Ad aprile scorso il mercato rimase sorpreso e, per certi aspetti, scioccato da un giorno all'altro: subito dopo l'approvazione in

Parlamento, infatti, **si decise di applicare il nuovo Codice degli Appalti senza alcun giorno di transizione**, cambiando improvvisamente le norme che regolano un settore strategico nella nostra economia.

**Superare il blocco.** Il risultato è stato, almeno secondo gli osservatori più critici, un vero e proprio blocco nella pubblicazione di gare e bandi, una situazione che ha gettato nel panico stazioni appaltanti e imprese e ha congelato il comparto. Qualcosa per fortuna si è **smosso nei mesi successivi, come ha raccontato il giornale degli appalti in Italia, il sito Appaltitalia**, attraverso il suo database costantemente aggiornato con gli ultimi atti inseriti dalle amministrazioni pubbliche del nostro Paese.

**Un decreto partecipato.** Tuttavia, sembra che effettivamente dagli errori si possa imparare, e perciò per il decreto correttivo della riforma degli appalti il ministro delle Infrastrutture ha deciso di cambiare strategia e modalità di approccio: si è infatti iniziato in Consiglio dei ministri con una prima informativa, ma per l'approvazione definitiva si è deciso di puntare su **testo "aperto"** da sottoporre alle valutazioni e alla consultazione da parte degli operatori.

**Un collage di segnalazioni.** Questo cambio di rotta nel segno della flessibilità è in

Citroen SpaceTourer 4X4 È  
Concept: in passerella a  
Ginevra 2017

realità iniziato già nei mesi scorsi, visto che il decreto nasce anche dal lavoro svolto in questa fase, che ha visto un momento di audizioni in Parlamento, a cui si sono aggiunti i rilievi mossi dal Consiglio di Stato nei pareri sui provvedimenti attuativi già emanati, le richieste avanzate dall'Anticorruzione (anche attraverso specifici atti di segnalazione inviati a Governo e Parlamento), fino all'esame da parte dei tecnici del ministero dei circa 1.900 questionari ricevuti da parte delle stazioni appaltanti, come richiesto dalla cabina di regia di Palazzo Chigi, incaricata di monitorare la riforma.

**La scadenza di aprile.** Anche per questo la bozza di decreto non è certo "light", perché si sviluppa in 84 articoli che distribuiscono ben 245 correzioni sui 220 articoli del nuovo codice, in vigore soltanto dall'aprile scorso, intervenendo in maniera decisa anche su temi molto sensibili. Ora bisogna coniugare l'esigenza del dialogo con quella della tempestività, visto che rimane fissata la deadline per l'emanazione di questo atto, con la scadenza al 19 aprile (ovvero, 365 giorni dopo l'entrata in vigore del codice).

**Il confronto col Ministro.** E sempre in tema di condivisione e confronto, nelle scorse settimane Delrio ha avuto modo di incontrare il presidente dell'Ance Gabriele Buia, per un colloquio sui temi centrali per il mondo dell'edilizia, che continua a ritrovarsi in una fase congiunturale fortemente incerta. Uno dei temi centrali è stato ovviamente il nuovo codice degli appalti, su cui l'associazione dei costruttori ha formulato proposte di modifica per consentire alle amministrazioni di aggiudicare i lavori in tempi certi e con modalità più snelle, trovando apertura positiva da parte del titolare del dicastero.

**Rilanciare l'edilizia.** Ma l'incontro è stato anche l'occasione per soffermarsi su altre tematiche importanti per l'edilizia, come la messa in sicurezza degli edifici e la prevenzione del rischio sismico, di particolare attualità dopo l'emergenza vissuta nel Centro Italia, e su un punto centrale e "rivoluzionario" come la rigenerazione urbana, per il quale l'Ance ha sottolineato l'esigenza di mettere a fuoco una strategia nazionale per far partire concretamente gli interventi di ammodernamento delle città.

Alessia Baldassarre

TAGS: **CODICE APPALTI** **COMMESSE APPALTI** **LEGGI APPALTI**



**11% OFF**

Panty (Nero) - bpc bonp...

4.99 € **9.99 €**

Bonprix Italia

**VEDI**

**SHOPPING con Cibo**

**CANALI**

Dal 1934 Canali realizza raffinati abiti da uomo di alta moda sartoriale. Scopri la nuova collezione **Canali**

**Trova casa su**

**immobiliare.it**

Provincia

Tipologia

**TROVA**

**Il video del giorno**



**A Rio de Janeiro attesi 9.000 soldati in vista del Carnevale**



RISTRUTTURAZIONI

# Così la casa diventa antisismica

Da interventi poco invasivi su pareti e tetti fino a opere più profonde con cuscinetti nelle fondamenta

di **Maria Chiara Voci**

♦ Mettere in sicurezza le case dal rischio sismico è possibile. Salvando non solo le vite umane, ma anche evitando gravi danneggiamenti alle strutture. Con interventi relativamente poco invasivi, soprattutto se si ha già intenzione di eseguire una ristrutturazione: dall'inserimento di catene per migliorare il collegamento fra pareti, tetti e coperture al rinforzo delle fondamenta, anche con pali di consolidamento, che aiutino l'appoggio del fabbricato; dalla stabilizzazione della muratura con iniezioni di miscele specifiche all'applicazione di fibre innovative per consolidare le volte. O con opere molto profonde, eseguite a fronte di ristrutturazioni complete e – in particolare nel caso di edifici in cemento armato – che prevedono ad esempio l'inserimento di molle o di gomme a livello delle fondamenta, così da creare un cuscinetto che attenua l'impatto dell'onda d'urto del sisma.

Il primo passo per valutare quando occorre intervenire è ricostruire la storia dell'edificio: mettendo a confronto l'anno di costruzione con il territorio in cui è ubicato, è possibile capire se vigevano norme vincolanti in materia antisismica. Allo stesso modo, la presenza di tetti cosiddetti "spingenti" (cioè che scaricano il peso sui muri portanti) o di forme architettoniche irregolari – caratterizzate magari da restringimenti nelle parti superiori dell'edificio o con aperture interne o esterne eseguite in epoche successive alla realizzazione o in modo disordinato – può essere sintomo di fragilità da verificare. «Quando in un muro appare un'apertura, dopo un terremoto o dove non era mai esistita prima, è bene non sottovalutarla – spiega Adalgisa Donatelli, ricercatore in restauro dell'architettura presso l'Università Sapienza di Roma –. Tanto più se si tratta di un fabbricato storico, che alle spalle ha una storia complessa e che, nel corso della sua esistenza, ha subito rimaneggiamenti e modifiche, ritenute necessarie per ragioni funzionali, ma che magari si sono rivelate incongrue alle sue carat-

teristiche strutturali e possono aver finito per vincolare elementi in origine agganciati».

Scegliere bene a chi affidarsi è fondamentale: la figura di riferimento è, in genere, un ingegnere strutturista, con esperienza nella progettazione antisismica affiancato da un esperto in restauro architettonico, se la casa è d'epoca. «Il paragone più immediato è quello medico – nota Paolo Morandi, ingegnere membro del gruppo di ricerca del professor Guido Magenes, ordinario di tecnica delle costruzioni all'Università di Pavia –. Nessuno si rivolgerebbe a un ortopedico se teme di avere un problema di cuore». A seconda dell'età della casa così come del materiale con cui è realizzata può cambiare il tipo di opere da eseguire. Se le case in legno richiedono attenzione soprattutto nel dimensionamento e nelle fondamenta, per il cemento la verifica della qualità del calcestruzzo è imprescindibile. Individuato il problema, le soluzioni ci sono. A seconda dei casi, gli interventi possono essere più o meno invasivi (e costosi): un conto è un miglioramento sismico, altro un adeguamento profondo, che porta le performance di un fabbricato esistente al pari di quello di una struttura nuova e che può incidere anche fra il 35 o 50% sui costi dell'intervento. Consultando i capitoli predisposti per la ricostruzione dell'Aquila, per il miglioramento invece si va da poche centinaia di euro al mq per l'inserimento di vincoli e collegamenti a cifre che superano il migliaio di euro nel caso di rinforzi e rifacimenti di muri e pareti. Per un condominio, si tratta di lavori che impattano così come cambiare un tetto o rifare una facciata.

«Uno degli interventi più diffusi ed efficaci – prosegue Donatelli – è inserire connessioni per vincolare bene tutti gli elementi costruttivi, in corrispondenza di solai e coperture, di muri portanti e tramezzi. La casa, a fronte di una scossa, deve comportarsi il più possibile come una scatola ben assemblata». I collegamenti ovviamente funzionano se i muri si presentano in buono stato di coesione e se solai e coperture sono ben realizzate, con un peso adeguato ai carichi. Alcune scelte possono poi incidere in modo positivo, come applicare coperture di legno, materiale leggero e utilizzato nella tradizione. «Si possono poi migliorare le proprietà meccaniche della muratura – prosegue Morandi –. I sistemi sono tanti, come l'inserimento di intonaci armati (non necessariamente armature metalliche, ma anche in fibra di materiale composito) o la stesura dei giunti di malta, riempiti con altre malte cementizie o a base di calce, per aumentarne la resistenza». Altre volte, per collegare gli strati di cui può essere composta una parete in muratura, è possibile introdurre barre in acciaio o in fibra. Fondamentale è la compatibilità, cioè che il materiale scelto si sposi bene con quello d'origine.

© RIPRODURRE IN TUTTA RISERVA



**LE ULTIME SOLUZIONI HI-TECH**

## Una barriera sotterranea per assorbire le vibrazioni

● A far scuola, nel mondo, è il Giappone. Un Paese dove il rischio sismico ha imposto, da tempo, lo sviluppo di tecnologie all'avanguardia. «Al punto – spiega Lorena Alessio, ricercatrice del Politecnico di Torino e docente alla Hosei University – che non è infrequente vedere costruzioni in legno, in genere di alto valore architettonico, che vengono spostate per permettere il consolidamento delle fondamenta, anche con l'inserimento di molle o di supporti di gomma, e poi ricollocate nella posizione originaria». Anche in Italia, la ricerca comunque avanza. Con proposte innovative. L'ultima è quella che arriva da un gruppo di ricerca del dipartimento di Ingegneria civile, ambientale e dei materiali dell'Università di Bologna, in collaborazione con ricercatori del California Institute of Technology e del Politecnico di Zurigo. Il team ha studiato una "metabarriera" sotterranea, costituita da materiali in grado di assorbire le vibrazioni. La struttura, posizionata

nel terreno antistante a un'abitazione o un'infrastruttura, in caso di terremoto riesce ad attrarre, ridirezionare e assorbire l'energia delle onde sismiche di superficie: frequenze che possono, al contrario, distruggere un fabbricato.

Un team di ricerca dell'Università di Pavia, insieme all'Andil e all'impresa Ruredil, ha invece ottenuto da poco il brevetto europeo per una soluzione che si inserisce nel più ampio progetto europeo Insysme e che punta alla messa in sicurezza delle murature non strutturali della casa, come le tamponature o i tramezzi. In pratica, vengono inseriti fra i pannelli del muro giunti di scorrimento in materiale polimerico: inserzioni che servono a smorzare l'azione sismica della tamponatura. Inoltre, è previsto l'inserimento di una speciale malta deformabile fra i telai di cemento armato portanti e i pannelli della muratura che aumenta in caso di scossa la dissipazione dell'energia. – M. C. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NUOVE REALIZZAZIONI**

## Meglio costruire in legno o in «muratura armata»

● Se le ristrutturazioni comportano tutta una serie di problematiche legate alla storia e alla collocazione dell'edificio (vedi articolo a lato), è, in un certo senso, più facile la ricetta per costruire ex novo. Si parte dal progetto, che deve essere ben redatto. Si prosegue nell'utilizzo di materiali di qualità. Per concludere in una messa in posa a regole d'arte. Le scelte dipendono da più fattori: la zona in cui si costruisce (oltre al rischio sismico, occorre considerare tutti gli aspetti che assicurano la resilienza, come l'assenza di pericoli sotto l'aspetto dell'assetto idro-geologico), il tipo di immobile che si va a realizzare e la tecnica con cui viene realizzato.

Se per le costruzioni in legno il dimensionamento è fondamentale, per le costruzioni in muratura è meglio scegliere blocchi in laterizio pieni e semipieni oltre a scegliere forme compatte, il più possibile regolari, senza elementi sporgenti. E ancora: nel caso

di edifici su più piani (in genere più di tre) è meglio ricorrere a una muratura armata, che si ottiene con l'inserimento di elementi di rafforzamento orizzontali o verticali.

Per quanto riguarda l'evoluzione della normativa, se negli anni Sessanta e primi anni Settanta quasi tutto il nostro Paese non era ritenuto a rischio sismico, oggi il rapporto si è invertito. Le norme per realizzare edifici sicuri ci sono. Anche se c'è chi ritiene che occorra puntare più in alto. Il concetto è che alle nostre costruzioni si richiede di garantire, per sismi forti o fortissimi e nel caso di un edificio residenziale, "solo" che l'immobile non collassi e non metta a rischio le vite umane. Al contrario, l'obiettivo da raggiungere (secondo alcuni intervenendo anche sulla legislazione) è cercare di puntare alla limitazione del danno o alla riparabilità dello stesso. – M. C. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**INCENTIVI FISCALI**

# «Sisma bonus»: agevolato fino all'85% della spesa

● Grazie al "sisma bonus 2017" – detrazione fiscale potenziata con l'ultima legge di Stabilità – è possibile fruire di importanti agevolazioni nel caso in cui su un'abitazione, prima e seconda casa, su un immobile adibito ad attività produttiva o sulle parti comuni di un condominio, si effettuino interventi di adeguamento sismico certificati.

I fabbricati, su cui è consentito intervenire sfruttando la misura, non sono solo quelli ubicati nelle zone 1 e 2 (quelle di maggiore rischio), ma anche quelli della zona 3 (a medio rischio sismico). Partiamo dalla soglia base, che è del 50%. Consente fino al 31 dicembre 2021 di recuperare la metà della spesa affrontata, spalmata in 5 rate annuali e per un importo massimo di 96 mila euro: in questa cifra, rientrano anche le spese effettuate per la classificazione e verifica statica e strutturale degli immobili. Dal 1° gennaio 2022 la percentuale scenderà al 36%. Lo scorso anno era del 65%,

ma spalmata in dieci anni e limitata ai soli edifici in zona sismica 1 e 2.

Fatta salva la base, sono previste poi percentuali migliorative. Fino al 70% o all'80% qualora dagli interventi derivi una riduzione di rischio sismico che determini il passaggio rispettivamente a una o due classi di rischio inferiori. Elevate al 75% o all'85% se le opere di diminuzione di classi riguardano le parti comuni di un condominio. Per queste ultime, infine, i soggetti beneficiari, in luogo della detrazione dall'imposta lorda, possono anche optare per la cessione del credito ai fornitori che realizzano gli interventi o ad altri soggetti privati.

Le linee guida per la classificazione del rischio sismico delle costruzioni nonché le modalità di attestazione da parte di professionisti abilitati dell'efficacia degli interventi effettuati saranno stabilite con apposito decreto ministeriale.

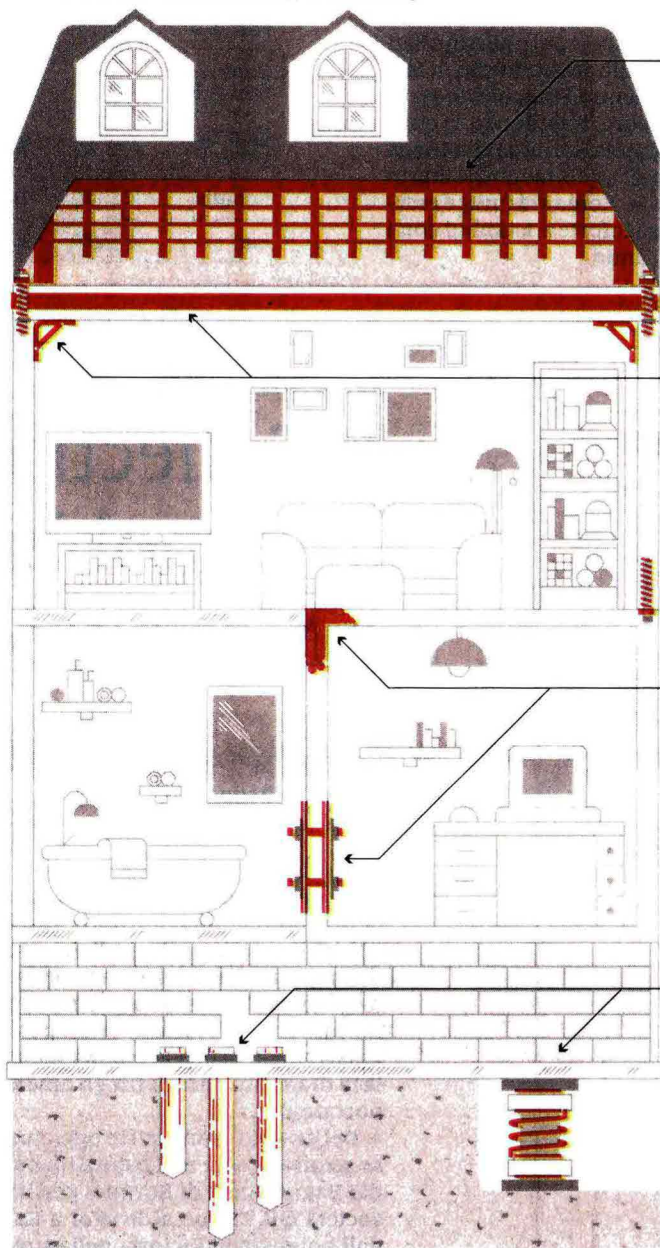
– M. C. V

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Gli interventi essenziali

Ristrutturazioni antisismiche: gli interventi più diffusi



### Solai e tetti leggeri

Va rispettata la capacità della struttura di sostenere carichi. Il legno, leggero, è una buona scelta. In caso di copertura in cemento, va verificata la presenza di un cordolo perimetrale. Per i soffitti a volta è possibile applicare sottili strati a base di carbonio (o fibra di vetro o acciaio) e resine.

### Struttura ben ancorata

La casa deve comportarsi come una scatola ben assemblata. Copertura, pareti e solai devono essere ben collegati fra loro. Sull'esistente si può intervenire con l'inserimento o il potenziamento di catene; anche i tramezzi vanno fissati ai muri portanti.

### Materiali rinforzanti di qualità

È possibile intervenire con iniezioni profonde nei muri e/o con l'inserimento nei giunti di miscele compatibili con il materiale usato in origine. Per collegare gli eventuali "strati" delle pareti si possono inserire barre trasversali in acciaio o in fibra.

### Consolidamento fondamento

È utile predisporre strutture di rinforzo al di sotto delle fondazioni esistenti. In caso di scarsa resistenza del terreno, possono essere aggiunti pali di consolidamento. Un intervento più "radicale" prevede l'inserimento di strutture che ammortizzano la scossa isolando il terreno dalla casa.



16 Feb 2017

## Rivive (solo per quest'anno) lo sconto Iva sull'acquisto di nuove case in classe A e B

Giuseppe Latour

Proroga di un anno, per tutto il 2017, per lo sconto fiscale pari al 50% dell'Iva per l'acquisto di abitazioni nuove ad alta efficienza energetica. È questa la principale novità, strategica per i costruttori, inserita al Senato nella legge di conversione del decreto Milleproroghe (Dl n.244 del 2016). Il termine per la detrazione dell'Iva pagata per comprare immobili "energetici" nuovi, che era scaduto a fine 2016, viene allungato di dodici mesi, con un bonus per le imprese e i loro clienti che vale poco meno di 100 milioni di euro. E non è tutto: nel pacchetto di modifiche viene inserita anche la norma che consentirà all'Anas di portare avanti il suo piano di assunzioni, reclutando nei prossimi tre anni mille tra ingegneri e cantonieri.

La detrazione Irpef per la case energetiche - va ricordato - è stata introdotta dalla legge di Stabilità 2016 (legge n. 208/2015). Viene calcolata in misura pari al 50% dell'Iva corrisposta per l'acquisto di un'abitazione nuova in classe energetica A o B, ed è fruibile in dieci quote annuali di pari importo. Lo sconto, nonostante le richieste dell'Ance delle scorse settimane, era scaduto a fine 2016 senza essere confermato. Ora, però, il Milleproroghe, con una modifica alla manovra dello scorso anno, rimescola le scadenze e allunga la vita della misura fino al 31 dicembre 2017.

L'onere di questa novità viene valutato in 15,9 milioni di euro per il 2018 e in 9,1 milioni di euro all'anno tra il 2019 e il 2027. Il totale fa poco meno di 100 milioni di euro (97,8 per la precisione), da spalmare sulla durata decennale dello sconto fiscale. Tutto denaro che andrà a sostegno degli acquisti di nuove abitazioni. L'importo, in concreto, verrà coperto grazie alla riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica del ministero dell'Economia.

Soddisfazione dal presidente dell'Ance, Gabriele Buia. Questa proroga «è un importante segnale di attenzione che va nella direzione di promuovere una politica delle costruzioni orientata al rinnovo urbano con edifici di qualità». Questo bonus fiscale, per i costruttori, è «uno degli strumenti più efficaci pensati per stimolare il mercato residenziale e coniugare risparmio e rilancio economico». Con un minimo costo per l'erario si supera la «disparità di trattamento» tra chi compra case energivore da privati e chi si rivolge al mercato delle abitazioni nuove.

Ma non è la sola novità rilevante inserita nel disegno di legge a Palazzo Madama. Nel pacchetto di modifiche entra, infatti, anche un intervento molto atteso dall'Anas. Si tratta del recupero della norma necessaria a portare la società fuori dai vincoli del decreto Madia sulle partecipate, per attuare il suo piano di assunzioni. L'inserimento dell'Anas tra le società limitate dal provvedimento, a partire dal 23 settembre scorso, ha avuto un effetto di freno su uno dei punti chiave del piano industriale 2016-2019. Qui, rispetto ai 5.800 dipendenti attuali, sono previste mille assunzioni stabili, di cui 900 di personale di esercizio (sul territorio) e 100 ingegneri (o altri tecnici laureati specializzati). Un intervento strategico per la manutenzione e il presidio del territorio.

Già nelle prime bozze della manovra era entrata una norma, poi saltata, che esentava l'Anas dagli obblighi della Madia. Ora quella novità viene di fatto recuperata, e nel decreto si legge che «al gruppo Anas non si applicano per il triennio 2017-2019 le norme inerenti vincoli e limiti assunzionali con riferimento a diplomati e laureati per posizioni tecniche, ingegneristiche nonché a personale tecnico-operativo». Quindi, stop al blocco delle assunzioni. Inoltre, per incrementare le capacità di progettazione, al gruppo non si applicano fino al 2019 le norme di contenimento della spesa per incarichi di studio e consulenza e per la formazione strettamente riferiti alle attività tecniche di progettazione.

Infine, arriva una proroga essenzialmente tecnica per Rfi. In attesa della formalizzazione del nuovo contratto di programma-parte servizi per il periodo 2016-2021, per garantire continuità ai programmi di manutenzione dell'infrastruttura ferroviaria nazionale, il contratto di programma in vigore (2012-2014) viene prorogato, «ai medesimi patti e condizioni, per il periodo necessario al completamento dell'iter di approvazione» del nuovo accordo. Comunque, non si potrà andare oltre il 30 settembre del 2017 per completare il rinnovo.



16 Feb 2017

## Appalti, il correttivo riparte dal via: venerdì nuova bozza in Consiglio dei ministri

Mauro Salerno

Approderà venerdì per la prima informativa in Consiglio dei ministri la bozza del decreto correttivo sugli appalti. Si tratterà di una bozza più consolidata di quella che è circolata negli ultimi giorni, anche perchè sarà integrata dalle osservazioni che arriveranno dall'Anac, come prevede l'iter disegnato dalla legge delega. È su questa bozza che - subito dopo l'informativa al Governo - si apriranno le consultazioni degli operatori. Rispetto agli annunci della settimana scorsa ci sarà dunque da pazientare ancora qualche giorno. A precisare il nuovo cronoprogramma è stato il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, durante l'audizione tenuta ieri di fronte alle Commissioni riunite (Ambiente e Lavori pubblici) di Camera e Senato.

**Bozza preliminare** La premessa sull'iter e sulla natura «iperpreliminare» della bozza di decreto era mirata a sminuire le polemiche nate in Parlamento, da parte delle opposizioni, con l'accusa al governo di bypassare il lavoro svolto dalle due commissioni in un lungo ciclo di audizioni per monitorare l'attuazione della riforma. «Il testo che è circolato è una "pre-bozza" - ha spiegato Delrio - ma in qualche modo tiene già conto delle consultazioni formali e informali svolte dalla cabina di regia e delle audizioni svolte dal Parlamento».

**I rilievi** Le precisazioni sono servite a evitare solo in parte il rischio di acque agitate. A parte le opposizioni, una dura presa di posizione è arrivata dal senatore Pd, Stefano Esposito, il relatore che più si è impegnato nella messa a punto della legge delega da cui poi è nato il codice. «Non posso nascondere un profondo imbarazzo - ha esordito il senatore -. La bozza supera in molti punti le indicazioni della delega». Nel mirino di Esposito le aperture rispetto al divieto di appalto integrato «che rimettono in discussione la centralità del progetto», l'ammorbidimento dei tetti sul subappalto e sulla qualificazione delle stazioni appaltanti «che ampliano la platea della amministrazioni che non avrebbero bisogno di qualificarsi, estendendola a Città metropolitane, Province e magari Motorizzazioni». «Forse abbiamo sbagliato a prevedere un correttivo a distanza di solo un anno - ha continuato -. Intervendiamo mentre molti punti-chiave del codice, come l'albo dei commissari di gara o la qualificazione delle stazioni appaltanti, non sono ancora stati attuati. Ma se la bozza resta questa si rischia uno stavolgimento dell'impianto della riforma».

**Le risposte di Delrio** Obiezioni che Delrio non ha lasciato cadere. «Non stiamo rivoltando la filosofia del Codice degli appalti: totalmente no - ha ribattuto il ministro -. Il Codice degli appalti rappresenta un salto di qualità», ha aggiunto, evidenziando che nel 2016 anche grazie al codice «c'è stato un aumento degli incarichi di progettazioni del 50%». Ci sono tuttavia ancora «alcuni aspetti su cui siamo in ritardo», ha ammesso il ministro, anche se « si sta cercando di rispettare le tempistiche».

Sull'appalto integrato, in particolare, il ministro ha precisato che l'apertura riguarda «solo le amministrazioni che al momento di entrata in vigore del codice avevano già un progetto approvato. Si tratta quindi di un'apertura per casi limitati e definita nel tempo». Sulla decisione di confinare il tetto del 30% al subappalto alla categoria di lavori prevalente, Delrio ha ricordato che «c'è una sentenza della Corte Ue», che contesta i limiti ai subaffidamenti.

**La lettera di Realacci e Matteoli** Dai parlamentari, anche di maggioranza, sono poi arrivati rilievi sulla mancanza di fondi per la progettazione, sulla scelta di escludere le manutenzioni dagli appalti in house delle autostrade, sulla necessità di delimitare il campo di applicazione delle deroghe di protezione civile. Punti che i presidenti delle due commissioni, Ermete Realacci e Altero Matteoli, si sono impegnati a raccogliere in una lettera che sarà inviata al ministro nei prossimi giorni.

INIZIATIVE DELL'ANCE SICILIA E DELL'ORDINE DEGLI ARCHITETTI CATANESI

# Antisismica da fare presto

*Urge un adeguamento delle strutture siciliane. Il 20 scade un'importante possibilità: pressing su Palazzo d'Orléans e Comuni. A disposizione ci sono 1,4 miliardi di spazi finanziari fuori dal patto di stabilità*

DI CARLO LO RE

**L'**Italia è da qualche anno in piena emergenza terremoti, considerati i tanti che hanno colpito la parte centrale del Paese. Regioni ed enti locali hanno spazio per investire, in aggiunta ai fondi statali del progetto «Casa Italia», 4,5 miliardi di euro totali, dal 2017 al 2019, in interventi di messa in sicurezza antisismica di scuole e edifici pubblici, di sicurezza idrogeologica dei territori a rischio di crolli o alluvioni e di bonifica di siti inquinati. La legge nazionale di bilancio 2017 (n. 232 del 2016) prevede che entro il prossimo 20 febbraio Comuni e Regioni richiedano alla Ragioneria generale dello Stato determinati «spazi finanziari», nell'ambito dei patti nazionali e fuori dai vincoli del pareggio di bilancio, di 700 milioni per i Comuni (300 mi-

lioni per le scuole) e di 500 milioni per le Regioni. Spazi finanziari entro cui utilizzare avanzi di amministrazione di esercizi finanziari precedenti. Ovvero ricorrere a nuovi debiti.

Si tratta di risorse che negli anni passati le pubbliche amministrazioni, pur mantenendole in cassa, non hanno potuto/voluto investire, a causa dei precedenti limiti del patto di stabilità oppure delle usuali lungaggini burocratiche. In assenza di avanzi di bilancio, sarà possibile accendere mutui, con la volontà politica di prevenire disastri ed emergenze mettendo in sicurezza le strutture, a protezione della vita dei cittadini.

«A oggi», ha spiegato Santo Cutrone, presidente di Ance Sicilia, «non risulta che la Regione abbia prodotto atti in tal senso. La scelta di destinare risorse a questi interventi spetta al governo e al Parlamento nell'ambito della manovra finanziaria

in discussione all'Ars, ma intanto la richiesta allo Stato va fatta entro i prossimi 7 giorni. Abbiamo scritto al governatore Crocetta, all'assessore al Bilancio Bacceti e agli assessori competenti e ci rivolgiamo pure al presidente dell'Ars Ardizzone e a tutti i capigruppo, invitandoli ad attivarsi affinché da parte di Governo e Parlamento vi sia la condivisione dell'obiettivo in Finanziaria e la domanda sia inviata a Roma in tempo utile». Intanto, venerdì pomeriggio, a Catania, si terrà il «Forum Architetti in Europa». Avviato la scorsa estate dall'Ordine etneo e dalla sua Fondazione, volge a conclusione con l'ultima delle iniziative in calendario, un incontro dedicato ai «Programmi europei per lo sviluppo urbano sostenibile» e alle opportunità che si presentano per i professionisti, le amministrazioni, il mondo della ricerca e l'imprenditoria. Nel corso degli appuntamenti precedenti sono emerse le

principali criticità del sistema di gestione, come la lentezza burocratica nell'emissione dei bandi e il sottoutilizzo delle risorse. «Il nostro impegno per un dialogo costruttivo con le parti sociali, il confronto con i policy maker e l'aggiornamento delle competenze, sono gli step necessari per rendere la progettazione europea più efficace», ha commentato la presidente della Fondazione Architetti, Paola Pennisi, «quest'ultimo seminario sarà dedicato allo sviluppo locale sostenibile e alla rigenerazione delle nostre città, approfondendo le possibili strategie da implementare anche grazie al contributo di esperti che presenteranno l'esperienza avviata nella città di Siracusa». In apertura dei lavori (dalle 15 in Largo Paisiello 5), interverrà la coordinatrice del Dipartimento Agenda urbana e politiche europee del Consiglio nazionale di categoria, Lilia Cannarella. (riproduzione riservata)





15/02/2017

## **ANCE: soddisfazione sull'IVA ridotta per chi compra green**

Per il presidente Buia l'IVA al 50% è un passo avanti verso la rigenerazione urbana



Italia • Ieri, attraverso il decreto Milleproroghe, è stata reintrodotta per tutto il 2017 la riduzione al 50% dell'IVA per coloro che acquistano case ad alto risparmio energetico, scaduta lo scorso 31 dicembre 2016. Una mossa che ha un minimo costo per l'erario e che indirizza il mercato verso una scelta Green, superando la disparità di trattamento tra chi investe nel minor spreco di risorse e chi no. Immediata la soddisfazione del presidente dell'Ance **Gabriele Buia**: "La proroga a tutto il 2017 della riduzione al 50% dell'IVA per l'acquisto di case ad alta efficienza energetica è un importante segnale di attenzione che va nella direzione di promuovere una politica delle costruzioni orientata al rinnovo urbano con edifici di qualità. Un primo passo nella direzione della rigenerazione urbana".